

L'INTERVISTA
AT JOVOPAJ• **Marcello Veneziani** Perché non è al posto di Giuli“Ho detto no a Giorgia
Non sta riscrivendo
la storia: si è allineata”

LA BIOGRAFIA

MARCELLO VENEZIANI, 69 anni, Marcello Veneziani è nato a Bisceglie e vive tra Roma e Talamone. Proviene da studi filosofici. Ha fondato e diretto riviste tra cui L'Italia Settimanale e Lo Stato. Ha scritto su vari quotidiani e settimanali: dal Corriere della Sera a La Repubblica, La Stampa, Libero, Il Messaggero, Panorama. Ha scritto a lungo su Il Giornale, chiamato da Montanelli e poi da Feltri, dove ha tenuto per anni la rubrica in prima pagina Cucù. È commentatore della Rai. Ha scritto vari saggi tra i quali "La rivoluzione conservatrice in Italia".

Pdf by:

<https://www.pro-memoria.info>

» Antonello Caporale

Ha detto: se fossi al governo vorrei cambiare il mondo.

O almeno provarci
Giorgia Meloni vuole rifare la storia.

Questo governo vuole cambiare il mondo?

Susi Marcello Veneziani, lei non sta con i piedi per terra.

L'ho detto agli amici, al momento, quando mi hanno chiesto una disponibilità di massima: scrivo e sono felice, ho i libri, ho poi il quotidiano che ospita i miei commenti. Faccio quello che mi garba di più.

Veneziani è l'unico intellettuale di destra che è rimasto sugli spalti a guardare la partita.

Non ha senso farsi massacrare dai media, rovinarsi la vita e la salute per partecipare a un governo dal tratto così continuista. Diciamo: in politica estera è suddito dell'atlantismo americano, in politica interna c'è un certo temperino le misure sociali ed è sempre piuttosto ossequioso con i grandi poteri.

Gli immarcescibili poteri forti.

Fortissimi!
Per accettare di essere coinvolto, che cosa avrebbe voluto?

Le ho spiegato: se non cambiamo la realtà delle cose, almeno tentare di cambiare il volto dell'Italia, che senso avrebbe stare lì? La destra a-



vrebbe dovuto dare il segno della propria tradizione, dei suoi valori. Non rifugiarsi in cantina, non chinare il capo davanti a chi domina la scena internazionale.

A Meloni, l'underdog, però non fa difetto l'ambizione.

Questo atlantismo così codino, questa voglia di allinearsi a tutti i costi. Devo essere io a ricordare che persino Andreotti e Craxi, nei confronti di Israele e soprattutto della Palestina, hanno fatto e detto di più?

Non pensavo fosse così scontento.

Sono convinti che, se alzano la testa, i poteri forti gli fanno la festa: in quattro e quattr'otto l'Italia va a gambe all'aria.

Comunque dispiace: lei è l'unico intellettuale di destra a non essere convocato in campo.

Resto in tribuna.
Ci sarebbero, in tribuna, anche Franco Cardini e

Marco Tarchi, pezzi da novanta: ma l'anagrafe avrebbe giocato a suo favore.

Dopo anni di astensione avevo ripreso a votare.

E aveva votato giusto, diamine.

Fratelli d'Italia!

Era il suo momento.

Ma sta vedendo quale sudditanza abbiamo espresso?

L'Italia antifascista.

Non mi parli di antifascismo!

Anche per Gianfranco Fini il fascismo è stato il male assoluto.

Ma per favore! Solo il diavolo è il male assoluto. Il fascismo è storia complessa: rileggerci De Felice, Del Noce e poi parlare.

Un governo di destra dovrebbe ordinare la lettura di De Felice.

Civiltà, tradizione, educazione e comunità. Un governo di destra poggia la sua esperienza politica su questi quattro pilastri (poi certo

devesaper elaborare i temi).

Meloni teme il complotto. Ha trascinato a Palazzo Chigi tutta la sua famiglia, e poi gli amici più stretti per difendersi.

Se fai vedere che ti senti accerchiata è perché sei debole.

Bruxelles è divenuta la seconda casa della premier.

Quindi io ho detto: vi voglio bene, ma lasciatemi in pace. L'intellettuale è un mestiere ingrato.

Tenni una lezione sull'ingratitude come elemento essenziale della nostra attività.



Intellettuale e di destra
Marcello Veneziani. Di fianco, Giorgia e Arianna Meloni ANSA

da fare e lei fuori. Quando c'è stato da sostituire Giuli al ministero della Cultura ho pensato: stai a vedere che sbucca Veneziani.

Non voglio infelicitarmi in vita.

L'Italia è di destra?
L'Italia non è di sinistra. Agli italiani la sinistra sta antipatica.

Chissà a quanti di destra il governo sta antipatico.

Hai voglia!

Troppa gente non vota più.

Manca la convinzione, cioè l'idea che ti trascina, ti acciappa, ti inghiotte. E manca la convenienza: la clientela è in declino, il potere politico non riesce a curare gli affari delle sue pecorelle.

Veneziani al governo.
E basta, dai.

Pdf by:
<https://www.pro-memoria.info>

Il Paese ora è a destra? "L'Italia non è di sinistra. Agli italiani, anzi, la sinistra sta antipatica..."



Un governo continuista, suddito di atlantismi e grandi poteri

La sua è solidità volontaria.

Definizione di David Hume, grande filosofo.

Susi ma non mi capaci: tutti in campo a darsi

IL CHIERICO VAGANTE

FABRIZIO D'ESPOSITO

La crisi della Chiesa non è universale, ma europea. Anche quest'anno lo confermano i dati dell'Agenzia Fides, organo di informazione delle Pontificie Opere Missionarie, tratti dall'*Annuario Statistico della Chiesa* aggiornato al 31 dicembre 2022.

I cattolici sono infatti in aumento nel mondo, su una popolazione di quasi otto miliardi: 1.389.573mila fedeli su 7.838.944mila persone, pari al 17,7 per cento e con una variazione positiva, +0,03, rispetto ai dati diffusi nell'ottobre 2023. Peraltro un dato stabile nell'arco di un quarto secolo, dal 1998 a oggi, con un picco del 17,8 nel 2014. Nel dossier di Fides, a cura di Stefano Lodigiani e Fabio Beretta, si legge però che questo aumento al 31 dicembre 2022 (13 milioni e 721mila cattolici in più) riguarda



quattro continenti su cinque: +7,271mila in Africa; +5,912mila in America; +889mila in Asia; +123mila in Oceania. E ancora una volta a far registrare il segno meno è il Vecchio Continente, per secoli e secoli il cuore palpitante del cattolicesimo: -474mila fedeli. Un calo che si sovrappone a quello demografico. Anche qui: la popolazione è in aumento ovunque tranne che in Europa: -517mila, il doppio dell'anno precedente.

La crisi europea si riflette negativamente su altre statistiche riportate da Fides. In particolare sul numero dei sacerdoti, calato costantemente negli ultimi cinque anni: sono 407.730, cioè 142 in meno rispetto al 31 dicembre 2021. La diminuzione più consistente è in Europa: ben 2.745 in meno. Diminuisco-

no anche i seminaristi, poco più di 200mila: in questo caso il calo investe America, Europa e Asia e secondo la destra clericale anti-bergo-gliana è un indicatore decisivo del fallimento di questo pontificato sul fronte delle vocazioni sacerdotali.

A PROPOSITO di destra clericale. La crisi della Chiesa nel Vecchio Continente è al centro da lustri - sin dall'elezione del conservatore Benedetto XVI nel tribolato post-Wojtyła - di polemiche e dibattiti. Oggi a prevalere su tutto, in difesa delle radici cristiane dell'Europa, è la forte impronta sovranista contro il modernismo eretico che, secondo la destra, sarebbe incarnato da Francesco con le sue aperture a divorziati erisposati, a gay, lesbiche e trans; nonché con la sua linea green sul cambiamento climatico. Non a caso, contemporaneamente al dossier

annuale dell'Agenzia Fides, è stato pubblicato il 16° rapporto sulla Dottrina Sociale della Chiesa a cura dell'Osservatorio intitolato al cardinale vietnamita Van Thuan (1928-2022), imprigionato per tredici anni dal regime di Saigon, dal 1975 al 1988. Il rapporto di quest'anno, edito da Cantagalli, è dedicato proprio alla crisi europea della Chiesa: *Finis Europae. Un epittaffio per il Vecchio continente?*

Per gli autori Riccardo Cascioli, Stefano Fontana e monsignor Giampaolo Crepaldi (vescovo emerito di Trieste), c'è bisogno di una "nuova evangelizzazione secondo la tradizione cattolica" (in opposizione a Bergoglio) per contrastare il "nichilismo occidentale". Laddove per nichilismo deve intendersi "l'odio alla vita di un Continente" che "si condanna all'estinzione" con teoria gender, immigrazione, clima, vaccini, aborto, dirigismo dell'Ue.

Statistiche La Chiesa è sempre più universale e meno europea: radici cristiane Ue a rischio?